

#COVER STORY

LA SANITÀ CHE VORREI Dalle riflessioni di alcuni protagonisti del mondo sanitario, della ricerca e del welfare, sono emerse istanze e aspettative che attendono una risposta urgente. Confermati gli elementi di valore del Servizio Sanitario Nazionale, si evidenzia la necessità di una profonda revisione del sistema con alcune importanti indicazioni in termini di priorità che potrebbero, o forse dovrebbero, essere prese in considerazione dai decisori istituzionali.

INSICUREZZA

Proporre al management della sanità italiana di riflettere sulla sanità che vorrebbe, non è ovviamente un invito ad un esercizio accademico. Il management, per la natura stessa della sua funzione, è chiamato costantemente a coniugare visione del futuro e bisogni del presente

di GIOVANNI MIGLIORE

Riflettere su ciò che vorremmo, sul futuro della sanità, se questo esercizio tiene saldamente insieme visionarietà e pragmatismo, può essere utile ad orientare le policy, e aiu-

tare a comprendere di più e meglio a che punto siamo. Il quadro che abbiamo di fronte, emerso anche attraverso una consultazione estesa dei manager delle Aziende associate alla Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere, Fiaso, non può che partire dall'attenzione prioritaria per pazienti e cittadini, dalle risposte da assicurare loro, e da alcune questioni trasversali, co-

me la reingegnerizzazione dei processi, la flessibilità dei modelli organizzativi, la semplificazione e sburocratizzazione di alcune procedure, la digitalizzazione, con la riprogettazione dei servizi sanitari e l'utilizzo della maggior quantità di dati che ne deriveranno, per esempio per la programmazione in ottica di health population management.

Ospedale e territorio, le due principali aree dell'offerta di salute, richiederanno interventi significativi. Per quanto riguarda l'ospedale, per il rinnovamento infrastrutturale di parte della rete ospedaliera e l'ammodernamento del parco tecnologico. Per il territorio, la ridefinizione del modello organizzativo dell'assistenza, la realizzazione delle strutture in-

termedie, il rafforzamento delle cure primarie, il rilancio della prevenzione.

Ma l'attenzione maggiore del management, guardando al futuro e alla sanità che vorremmo, si concentra sulle strategie per mettere in sicurezza il Ssn. La lievitazione dei costi dell'energia ha portato in primo piano la transizione energetica e l'efficientamento delle strutture. L'attenzione al momento è assorbita dagli oneri aggiuntivi per i bilanci delle Aziende. Un primo stanziamento di 400 milioni di euro per le Aziende sanitarie da parte del Governo ha rappresentato un segnale importante, ma non sufficiente. Con il trend attuale, a fine anno la bolletta energetica del Ssn salirà a 2,2-2,3 miliardi, circa 1 miliardo in più degli 1,4 del costo precedente. Se anche tutti i presidi sanitari del Paese fossero messi a regime con misure di efficientamento energetico, e alcune Aziende lo hanno già fatto, il risparmio non supererebbe il 6-8% dei costi, a fronte di aumenti 10 volte superiori. In un contesto nel quale non è possibile procedere a razionamenti, visto che sale operatorie, apparecchi di radiodiagnostica, terapie intensive devono essere attivi 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, e

I primi dati di un'indagine sull'aumento del costo della bolletta energetica e l'efficientamento condotta da Fiaso in 60 Aziende sanitarie in tutto il Paese, consentono di verificare un aumento del costo dell'energia

elettrica + 69,2%
nel 2° trimestre 2022
rispetto al 2° trimestre del 2021, e delle spese di riscaldamento **+71,7%**.

Gli aumenti maggiori **+93,5%** per le regioni del **Centro** per il riscaldamento **+83,9%** al **Sud** per le **utenze elettriche**



poiché le bollette dovranno essere comunque pagate, tutto ciò potrebbe rendere necessario mettere in standby alcuni investimenti programmati, per esempio quelli che riguardano le assunzioni dei precari o il rinnovo tecnologico, che potrebbero essere differiti nel tempo. È necessario, quindi, che il Governo torni ad intervenire su questa materia, garantendo la copertura totale degli extra costi sostenuti dalle Aziende sanitarie.

Mettere in sicurezza il

Ssn significa anche occuparsi del personale. Non a caso da più di un anno la Federazione sollecita i principali stakeholder istituzionali sulle questioni che lo riguardano. Una prima risposta è arrivata nella scorsa legislatura, con il finanziamento della stabilizzazione di una parte del personale assunto nel corso della pandemia. Anche in questo caso si è trattato di un primo passo, avviato a velocità diverse dalle Regioni. **Al di là delle stabilizzazioni, è necessario aprire una nuova stagione di investimenti sulle risorse umane, e riprendere ad occuparsi di programmazione e formazione**, con un occhio alle nuove professionalità e ad uno skill mix di competenze diverso rispetto al passato. C'è un evidente problema di disponibilità di alcune figure professionali, medici e infermieri in primis, e di copertura dei nuovi setting assistenziali come Case ed Ospedali di comunità. Provvedimenti come l'aumento dei posti nei corsi di Medicina e Chirurgia e delle Professioni Sanitarie e delle borse di studio per le specializzazioni, impiegheranno alcuni anni prima di produrre i loro effetti.

Tutte ragioni che confermano la convinzione che sia arrivato il momento di lasciarsi alle spalle la stagione dei blocchi e dei tetti di spesa, che mal si conciliano con la necessità di tornare a programmare di quali e quante unità di personale, così come di quali profili professionali ci sia necessità per garantire i servizi sanitari.

Ciò di cui abbiamo parlato sinora richiede, infine, risorse adeguate. Nonostante nella NadeF 2021 si annuncino risorse aggiuntive per il rinnovo dei contratti pubblici, le previsioni per i prossimi anni sull'andamento della spesa sanitaria rispetto al Pil non lasciano spazio all'ottimismo. La spesa sanitaria scenderà al 6,7% nel 2022, al 6,3% nel 2023, al 6,1% nel 2024, tornando a percentuali pre-pandemia. La Corte dei Conti, commentando la NadeF 2022 ha sottolineato che le risorse stanziare potrebbero non essere sufficienti per garantire il personale previsto per la riforma dell'assistenza territoriale e le spese per l'aumento del costo dell'energia.

Fiaso chiede uno stanziamento dell'8% del Pil per il Fsn, che consentirebbe di far fronte alla congiuntura attuale, recuperare un po' del terreno perduto e riportarsi in linea con la media dei Paesi europei più avanzati.

“ LE PREVISIONI SULL'ANDAMENTO DELLA SPESA SANITARIA NON LASCIANO SPAZIO ALL'OTTIMISMO ”